

# Caccia alle varianti Covid all'Ulss 3: in 7 giorni già 100 sequenziamenti

## EMERGENZA SANITARIA

VENEZIA Da una settimana a questa parte l'Ulss 3 Serenissima è stata autorizzata dalla Regione Veneto a fare all'ospedale dell'Angelo quello che di solito fa l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie: cercare le varianti del covid e cioè, come spiega il primario di Medicina di Laboratorio Paolo Carraro, "quel mosaico di mutazioni che avvengono con grande frequenza e causano una modifica del comportamento del virus". Al momento non si sa se nel veneziano ci siano altre varianti "delta" oltre alle 16 trovate la scorsa settimana in un villaggio turistico a Isola Verde, a Chioggia, e poi alle 3 che sono state isolate a Mestre con un ricovero; oppure, ancora, se ce ne siano di altro tipo. Il report dell'attività è atteso per i prossimi giorni. Per ora l'azienda sanitaria fa sapere che in 7

giorni si è arrivati già a effettuare 100 sequenziamenti studiando la mutazione interattiva in tre dimensioni nel referto, la previsione della capacità infettiva, le indicazioni sulla risposta immunitaria, vaccinale e terapeutica. In questa importantissima attività di tipizzazione sono impegnati sei professionisti, due biologi e quattro tecnici di laboratorio, altamente specializzati e tre sequenziatori ad alta tecnologia di cui l'ospedale mestrino dispone. Tutto avviene nel Laboratorio di Genetica e Citogenetica guidato dal dottor Mosè Favarato, all'interno del Dipartimento di Patologia clinica. L'analisi viene eseguita sui tamponi positivi che arrivano dalle attività di tracciamento e screening svolte sul territorio, che abbiano una carica virale adeguata, parametro che ricorre in circa i due terzi dei casi. La tipizzazione avviene in due macro step. Il primo è il sequenziamento parziale del gene S, che è quello che porta le muta-

zioni di interesse clinico: è una fase che ha uno scopo diagnostico rapido, per la quale viene usato il sequenziatore Sanger e serve un giorno e mezzo. Il secondo step è il sequenziamento del genoma completo del virus, che conferma definitivamente la presenza della variante; questa fase, che è rilevante dal punto di vista epidemiologico e consente lo studio dell'evoluzione del virus, vede l'impiego del sequenziatore del genoma o di due sequenziatori di tecnologia Ngs e richiede cinque giorni. Una settimana in tutto. In ogni caso le sequenze rilevate vengono sempre mandate all'Istituto zooprofilattico che mantiene il coordinamento dell'attività di sequenziamento a livello regionale. «Il confronto che facciamo - spiega Favarato - è con quella di Wuhan, nei database specifici. Possiamo così classificare le mutazioni che ci permettono di identificare la variante vera e propria. Ma facciamo anche il raffronto tra le mutazioni

del mio campione e tutta la letteratura presente nei database internazionali. A questo punto il laboratorio è in grado di ottenere un'immagine tridimensionale interattiva di quella particolare mutazione che ha rilevato. L'immagine viene poi allegata al referto». Molto interessante è il fatto che nella risposta consegnata al medico curante di una persona portatrice di variante, sono presenti alcune indicazioni o previsioni cliniche di massima sul comportamento di quel particolare tipo di mutazione, in base alle informazioni, ancora parziali, presenti nei database internazionali. Ad esempio, spiegano dall'azienda sanitaria, nel documento di laboratorio può essere specificato se gli anticorpi prodotti dal vaccino possono proteggere il soggetto anche da questa mutazione e se questa particolare mutazione può aumentare la capacità infettiva del virus. Una sorta di "medicina personalizzata", insomma, per meglio combattere il covid.



VENEZIA Caccia alle varianti

**VENGONO CONFRONTATI I RISULTATI DEI TAMPONI POSITIVI CON IL "TIPO" RILEVATO A WUHAN PER UNA LOTTA EFFICACE**

**ALL'ANGELO IMPEGNATI DUE BIOLOGI E QUATTRO TECNICI DI LABORATORIO CON TRE SEQUENZIATORI**

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

